



Betta e la nuova amica Silvia

Gina Basso – Scrittrice italiana contemporanea

Il testo che segue è una pagina di diario scritta da una ragazza adolescente. In essa si possono ritrovare tutte le principali caratteristiche di questo complesso periodo della vita: dalle amicizie alle discussioni con i genitori.

IDEA CHIAVE

Come si scelgono le amicizie?



PUNTI CHIAVE

- ✓ La protagonista-narratrice è arrabbiata perché la madre ha invaso la sua privacy cercando informazioni in merito a una sua nuova amica, Silvia.
- ✓ Le ragazze si sono conosciute a scuola, quando Silvia ha provato a farsi accogliere dal gruppo di amici della protagonista.
- ✓ Le insicurezze di Silvia spingono la protagonista a starle vicino e a fare in modo che venga accolta nel gruppo.

[Betta] Mi sa tanto che quella strega di mia madre è riuscita a sgamare la verità su Silvia e la sua famiglia. Non che mi dispiaccia, non c'è niente da nascondere. Sono due brave persone, la mia amica e sua mamma; e se il papà non c'è, non è certo colpa loro. Sarà lui, semmai, dovunque si trovi ora, a doversi vergognare.

Il fatto è che vorrei un po' di privacy nella mia vita.

Mi piacerebbe curare i miei rapporti e le mie amicizie senza che qualcuno venga sempre a ficcare il naso. Per esempio: mia madre ha già un suo giro di amicizie, ma io non le faccio un terzo grado per sapere chi sono. Tanto lo so che sono tutti **incensurati**. E poi sento che non ci sono tresche sotto. Figuriamoci, mia madre coinvolta in un sotterfugio. O no?... Comunque, mi dà un enorme fastidio che tutte le volte che conosco qualcuno, maschio o femmina, prima mi fa un interrogatorio, poi sguinzaglia mio fratello, il medico, le amiche, i bidelli e qualche professore per saperne di più. Ma cosa crede, mia madre, che sia nata ieri?

Guardo la TV e leggo i giornali, mi interesso di più cose rispetto alle mie coetanee e vado abbastanza bene a scuola. Allora dove sta il problema? Secondo mia madre sta nel fatto che «il mondo bisogna conoscerlo, la gente riserva sempre delle sorprese. Bisogna avere cento occhi e pensare dieci volte a quello che si sta facendo. Fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio.

MILLE NUOVE PAROLE



incensurato: persona che non ha mai subito condanne penali.

MILLE NUOVE
PAROLE**posato:** equilibrato,
riflessivo.

Nessuno ti può consigliare meglio dei tuoi genitori. Tu devi dirmi tutto...» e via di questo passo.

Dirle tutto... È una parola. E poi, dove sta scritto che non posso tenermi qualcosa solo per me? Tutti hanno una loro intimità. Persino a mio fratello chiede meno cose che a me. Perché lui esce meno, ha meno giri di me, è più **posato**. Come dire che è più fesso, imbranato e addormentato di me. Che colpa ho io se preferisce rimbambirsi dietro la scrivania? A lui basta un elogio a scuola per sentirsi vivo. A me non basta. Be', se prendo dei bei voti è meglio, ma per un'insufficienza non è mai morto nessuno. In tutti i casi io non voglio morire per la scuola.

Tornando a Silvia: mia madre, certamente, saprà che il padre non l'ha mai conosciuto, che sua mamma ha molti problemi ed è molto sola. Che bello se diventassero amiche! Alla signora Leda farebbe bene scambiare una parola con qualcuno. Ma quello che mia madre non scoprirà è come abbiamo fatto a diventare amiche noi due. Lei, mia madre, crede alla confidenza tra compagne di banco. E invece no. Ecco come è andata.

Io e Silvia siamo diventate amiche grazie alla panchina. Quella del mio gruppo, terza, sulla sinistra del viale, nei giardinetti davanti alla scuola. E guai a chi ce la occupa. Non ci stiamo seduti tutti e otto, certo, ma il punto di riferimento è quello. Ed è nostro già da un anno e mezzo.

Era un po' che Silvia ci girava intorno. Ed era già un po' che cercava di fare amicizia con me e con gli altri del gruppo, durante la ricreazione. Ha acquistato punti quando ha fatto un'interrogazione strepitosa in geografia, e l'ora dopo non ha esitato un minuto a passare la soluzione di un problema bestiale del compito in classe di matematica. Era sbagliato un calcolo, però. Ci ho messo le mani io e le ho fatto arrivare la correzione. Questo ha salvato la media di almeno quattro persone, in classe nostra.

Be', quel giorno Silvia si è avviata spontaneamente con noi verso la panchina. E lì è successa una scena che non mi è piaciuta per niente, da parte della mia compagnia. Dunque: tutti ci sistemiamo, chi seduto sulla panchina, chi sullo schienale, chi per terra. Silvia trova posto nell'ultimo angolo di un'asse di legno sbrecciata e sporgente. Tutti parlano, tutti fanno battute. C'è chi imita la prof di ginnastica, chi prende in giro la prof di lettere. Silvia dice qualcosa, ma gli altri le sghignazzano in faccia. Lei ammutolisce. Il sorriso di prima finito chissà dove. A me viene una gran voglia di prendere a calci quei cafoni. Meno male che arriva l'autobus. Io mi siedo accanto a lei, e lei mi dice:

«Non preoccuparti, è una vecchia sensazione sentirmi fuori posto. Mi sento emarginata, anche se ho una gran voglia di





uscire dal guscio. Ma cosa devo fare? Forse ce l'ho scritto in faccia che ho dei problemi? Che mia madre lavora come una negra per farcela appena appena. Che sono sola. Che voglio compagnia? Cos'ha la mia faccia che non va? Dimmelo, per favore. Sono così antipatica? Dovrei vestirmi meglio? Ma lascia stare, va'. Non è mica colpa tua se neanche stavolta sono riuscita a comunicare. Si vede che il mio destino è questo».

«Ma no, Silvia, la verità è che sono stati cafoni loro. Non sono sempre così, però. Chissà cosa gli ha preso oggi. Domani se la vedranno con me. E anche con te. Sì, perché dovranno scusarsi di essere stati tanto villani. In realtà ti stimano, sai. Tu per tutti noi sei in gamba. Non ti scoraggiare. Domani, a scuola, fai finta di niente. Comportati in maniera disinvolta con tutti. E resta vicino a me. Entrerai nel nostro gruppo, vedrai. Basta stare sola adesso!»

E così è andata. Non senza avergliene dette di tutti i colori, a quei grezzoni della compagnia. Ai maschi soprattutto. Sono sempre loro che snobbano le ragazze. Chissà perché, dato che poi finiscono sempre per venirci dietro. Non ho detto a Silvia che Jimmy ha per lei una mezza cotta che aspetta solo di diventare intera. Di quella deve accorgersi da sola.

(Adattato G. Basso, *La vita in gioco*, Fabbri Editori, Milano, 2009)

COMPETENZE ALLA PROVA



COMPrensione

1. Chi è la protagonista di questo brano?

.....

2. Come sono diventate amiche le due ragazze?

.....

3. Perché Silvia si sente emarginata?

.....

4. Che cosa suggerisce Betta a Silvia per affrontare i compagni il giorno seguente?

.....

COMPETENZE TESTUALI

- 5. A quale genere letterario appartiene questo brano?**
 a. È una lettera. b. È un diario. c. È un testo regolativo.
- 6. Perché la protagonista-narratrice desidera avere un po' di privacy?**
 a. Perché desidera scegliere le sue amicizie liberamente.
 b. Perché vuole fare ciò che più desidera senza l'intervento della madre.
 c. Perché vuole rimanere da sola nella sua stanza.
- 7. Che cosa ha scoperto la madre di Betta riguardo all'amica della figlia?**

COMPETENZE LESSICALI

8. Per ciascun termine o espressione gergale scrivi con parole tue il significato.

Termini	Significato
a. Sgamare.	
b. Tresca.	
c. Acquistare punti.	
d. Problema bestiale.	
e. Cafone.	

9. Accanto a ciascun termine scrivi un sinonimo.

Termini	Sinonimi
a. Privacy.	
b. Sotterfugio.	
c. Elogio.	
d. Confidenza.	
e. Villano.	

PRODUZIONE

10. Silvia si accorgerà che Jimmy ha una mezza cotta per lei? Quando? In che modo lo scoprirà? Continua tu la storia, lasciando spazio alla tua fantasia. Scrivi una pagina di diario dal punto di vista di Jimmy o di Silvia.